

BOOKBOOKS

FURIO COLOMBO

La malattia politica del nostro tempo opaco: il "demo" se ne è andato, la "crazia" è rimasta sola

Il breve, importante saggio di Luciano Canfora (*La democrazia dei Signori*, Laterza) era uscito da un giorno quando i cittadini romani sono stati chiamati a votare in una elezione suppletiva per eleggere un deputato mancante. Distretto in buona dislocazione, tempo splendido, vivaci discussioni per l'imminente scelta del Capo dello Stato. Si immaginava fermento e voglia di partecipare. Invece l'astensione è stata gigantesca. Poco più dell'11% degli aventi diritto hanno votato. Come ormai accade sempre, fra quei pochi, solo gli abbinati. A pag. 67 del saggio si legge in tempo reale: "Una forma di assetto politico non resta democratica quando il 'demo' se ne è andato".

Il "demo" dunque se ne è andato, come era appena accaduto nel gruppo di elezioni locali (anche in centri molto importanti) che avevano avuto luogo poche settimane prima. La tendenza all'allontanarsi dalle urne stava rivelandosi da tempo. Ma in quelle elezioni è

precipitata "solo" sotto il cinquanta per cento, suscitando discussioni e preoccupazioni sul tema: fra i cittadini diminuisce l'interesse per la politica. La risposta di Canfora è stata subito: è la politica che ha lasciato i cittadini, bloccati nel nulla, e sotto l'assedio di pesanti problemi che si vedono bene e si possono denunciare dal basso. Ma non si possono risolvere se intanto la politica va altrove. È accaduto, infatti, che la politica sia stata presa da un frenetico interesse per se stessa, una esclusiva ricerca del miglior leader per un proprio gruppo, della trovata sorprendente per un balzo avanti nei sondaggi, l'invenzione geniale di una coalizione quasi con chiunque capace di imporsi al primo colpo. Imporsi a chi? Non sempre, non tanto all'avversario, quanto al concorrente spalla a spalla dello stesso schieramento. Il gioco viene coltivato con passione, con una paurosa tendenza ripetitiva. In questo gioco i cittadini non c'entrano perché nessuno li ha cercati e perché ciò

che i cittadini pensano o cercano non servono alla grande campagna apertamente e anche orgogliosamente in corso dentro i partiti, o coperta da tendoni mimetizzati di invenzioni retoriche di falsificazioni storiche, dove pure sono in corso mattanze. Canfora avverte: i cittadini se ne vanno e non serviranno caldi discorsi di autocelebrazione a farli tornare. Non servirà cercare di apparire più giusti e umani per avere attenzione. La bassezza morale di guida-popolo come Salvini, per i nuovi protagonisti del non voto, non è ne meglio ne peggio dell'abbandono che hanno subito e dello spettacolo delle guerre interne che i propri partiti di riferimento li hanno costretti a seguire come se fosse la cosa che conta. Come risposta ti dicono che Luciano Canfora è un estremista, uno che vuole l'antico scontro tra i ricchi e i poveri e non la convivenza fra tutte le classi nello stesso partito e poi la convivenza di tutti i partiti nello stesso governo. Sul palcoscenico il gioco funziona. In sala il pubblico sta andando via un po' alla volta.

